

On. Gilberto Pichetto Fratin

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

Sen. Adolfo Urso

Ministro delle imprese e del made in Italy

c.c

On. Giorgia Meloni

Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Giancarlo Giorgetti

Ministro dell'economia e delle finanze

On. Francesco Lollobrigida

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Sen. Paolo Zangrillo

Ministro per la Pubblica Amministrazione

Monza 23 novembre 2023

Signori Ministri,

ITALIA SOLARE è l'associazione italiana più rappresentativa della filiera italiana dell'energia da fotovoltaico, dalla produzione e commercializzazione dei componenti fino all'installazione ed esercizio degli impianti, con tutti i servizi associati.

ITALIA SOLARE è l'associazione del fotovoltaico con più soci in Europa, con circa 1200 associati - a cui corrispondono circa 20 mila occupati e oltre 15 miliardi di fatturato - i quali hanno realizzato parte importante del milione di impianti fotovoltaici operativi in Italia, che assicurano la copertura di circa l'8% del consumo nazionale annuo di elettricità.

Desideriamo innanzitutto congratularci per la chiara affermazione elettorale e formulare un sincero augurio di buon lavoro, in una fase storica così complessa.

Come ormai a tutti noto, il fotovoltaico, grazie alla drastica riduzione dei costi, può fornire energia a costi competitivi valorizzando l'irraggiamento solare, ampiamente diffuso nel

nostro Paese, concorrendo quindi agli obiettivi di sicurezza energetica, accessibilità dei costi e riduzione delle emissioni.

In particolare, l'utilità del fotovoltaico ai fini della disponibilità di elettricità a costi contenuti e non dipendenti dai prezzi del gas è ben sperimentata dalle decine di migliaia di famiglie, imprese, aziende agricole ed enti locali che si sono dotate di impianti per l'autoconsumo o che hanno concluso contratti di fornitura di energia da fotovoltaico.

A dispetto di queste favorevoli premesse, nella scorsa legislatura, fatta eccezione per talune norme di semplificazione dei procedimenti autorizzativi, poco si è fatto per accelerare la diffusione del fotovoltaico, e anzi sono state introdotte norme punitive, anche per migliaia di piccole e medie imprese e aziende agricole e oltre 1200 comuni dotatisi di impianti fotovoltaici, che sono ora costretti a cedere le eccedenze di energia prodotta a un prezzo, stabilito dal precedente governo, pari a circa 1/5 di quello a cui la riacquistano: un trattamento ben peggiore rispetto a quello riservato agli operatori delle fonti fossili.

In questo quadro sfavorevole, nonostante i documenti programmatici nazionali, condivisi con la Commissione Europea, prevedano in media l'installazione di 8-10 GW/anno, si procede a un ritmo di circa 4-5 volte inferiore, trascurando anche il fatto che questo settore può concorrere in modo importante a nuove opportunità di lavoro qualificato e stabile.

Per contro, sono stati finora spesi circa 70 miliardi di euro in aiuti contro il caro-energia con interventi a pioggia, finalizzati solo a ridurre la spesa energetica. Sarebbe invece più utile, riteniamo, abbattere la spesa energetica solo ai più bisognosi, utilizzando le risorse così liberate per favorire soluzioni strutturali contro il caro-energia, come appunto l'installazione di impianti fotovoltaici e la fornitura di energia da fotovoltaico.

Ci rivolgiamo dunque a Voi affinché, nell'ambito delle annunciate misure contro il caro-energia, sia prestata adeguata attenzione al fotovoltaico, che non ha bisogno di particolari sostegni economici, di cui invece, a causa della crisi e delle ridotte liquidità, potrebbero avere necessità famiglie e imprese che si dotano degli impianti. Dal punto di vista del mondo del fotovoltaico, ciò che è invece indispensabile è un quadro di regole completo, semplice e stabile.

Alleghiamo dunque una nota di approfondimento con prime proposte di interventi urgenti che, sulla base di confronti informali, riteniamo siano ampiamente condivise da alcune associazioni di categoria del sistema produttivo, rappresentative in particolare di micro, piccole e medie imprese. Si tratta, in estrema sintesi, di:

- agevolare la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, in particolare in autoconsumo, e le comunità energetiche, sia completando il quadro normativo, sia valutando misure di sostegno alle imprese produttive che si dotano degli impianti;
- facilitare il trasferimento ai consumatori della più economica energia prodotta da impianti fotovoltaici (e più in generale rinnovabili) già in esercizio;

- applicare in modo equo e non discriminatorio il regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio del 6 ottobre 2022 relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia, correggendo le storture generate da alcune disposizioni introdotte dal precedente governo.

Rammentiamo inoltre l'urgenza di una adeguata soluzione alla problematica della cessione del credito associata ai bonus edilizi, che coinvolge numerosissime imprese del fotovoltaico.

Con spirito collaborativo, chiediamo la possibilità di un incontro di approfondimento per più diffusamente illustrare le nostre proposte, che riteniamo utili non solo e non tanto per il settore fotovoltaico, ma per l'intera collettività.

Ancora auguri di buon lavoro!

Paolo Maria Rocco Viscontini

Presidente ITALIA SOLARE

(segue allegato: Prime proposte di Italia Solare per valorizzare il fotovoltaico contro il caro-energia)

Allegato

Prime proposte di Italia Solare per valorizzare il fotovoltaico contro il caro-energia

1. Agevolare la realizzazione di nuovi impianti, in particolare in autoconsumo, comprese le comunità energetiche, tramite:

- la rapida emanazione dei provvedimenti attuativi del decreto legislativo 199/2021, in particolare in materia di aree idonee, misure di sostegno a grandi impianti, piccoli impianti, autoconsumo e comunità energetiche. Si tratta, si badi bene, di misure di sostegno, che consistono nel fornire ai produttori la certezza di un ricavo sulla produzione energetica assai più basso dei correnti prezzi dell'elettricità: questa certezza comporta due vantaggi: uno, per i produttori, in grado di accedere a finanziamenti e leasing per progetti il cui costo prevalente è di investimento; il secondo, per i consumatori, ai quali si assicura energia a costi assai più bassi di quelli di mercato;
- il riesame delle norme di semplificazione già adottate per verificarne l'effettiva efficacia, considerando l'intero processo per la messa in esercizio degli impianti, anche emanando un testo unico, come previsto dalla legge 118/2022;
- la concessione di un credito di imposta alle imprese che si dotano di impianti in autoconsumo, orientativamente del 40-50% delle spese (maggiorato se installato con contestuale rimozione e sostituzione con il fotovoltaico di coperture in eternit o comunque contenenti amianto); in alternativa, l'estensione della detrazione fiscale del 50% in 10 anni, cui hanno attualmente diritto le persone fisiche che realizzano impianti fotovoltaici asserviti agli edifici, anche alle persone non fisiche, eventualmente con priorità per le micro e piccole imprese; le risorse per queste misure potrebbero liberarsi con un uso più selettivo di quelle destinate solamente ad abbassare la spesa energetica di famiglie e imprese;
- garanzie alle imprese sui finanziamenti per la realizzazione degli impianti;
- verificare la possibilità di una piccola modifica a un progetto del PNRR, che destina 2,2 MLD per prestiti alle comunità energetiche. È una misura opportuna, perché i soggetti pubblici (e spesso pure quelli privati) non dispongono delle risorse iniziali per realizzare gli impianti. La misura è però limitata ai comuni con meno di 5000 abitanti (che sono spesso anche quelli con meno aziende). Sarebbe utile eliminare o rivedere questo vincolo, se tuttavia non si traduce in un eccessivo ritardo dell'avvio della misura, che si auspica venga attuata al più presto;
- l'avvio di una adeguata campagna di informazione alle piccole imprese riguardo alle aree idonee e alle relative semplificazioni autorizzative.

2. Facilitare il trasferimento ai consumatori della più economica energia prodotta da impianti fotovoltaici (e più in generale rinnovabili) in esercizio:

- aggiornando le modalità di cessione dell'energia rinnovabile nella disponibilità del GSE (electricity release), per rendere le modalità di acquisto più semplici e agevoli, in particolare per le piccole imprese;
- promuovendo accordi diretti tra produttori e consumatori, anche tramite aggregatori, per la cessione di energia da impianti fotovoltaici esistenti, che in tal caso dovrebbero essere esentati dal tetto nazionale di cui al punto seguente se la cessione avviene a prezzi inferiori al tetto europeo per un periodo congruo, di almeno tre anni.

3. Applicazione del regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio del 6 ottobre 2022 relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia

Il Governo è chiamato ad attuare il regolamento entro il 30 novembre in quanto lo stesso regolamento si applica a partire dal prossimo 1° dicembre. Questa urgenza e la varietà delle questioni suggeriscono una più diffusa illustrazione delle nostre proposte.

Soffermandosi solo sulle disposizioni inerenti le rinnovabili (cui il regolamento si applica a prescindere dalla data di entrata in esercizio e a prescindere dalla percezione o meno di incentivi), si prevede che:

- i ricavi di mercato dei produttori ottenuti dalla produzione di energia elettrica siano limitati a un tetto massimo di 180 €/ MWh nel periodo 1° dicembre 2022 - 30 giugno 2023;
- gli Stati membri provvedano affinché il tetto sui ricavi di mercato si applichi a tutti i ricavi di mercato dei produttori e, se del caso, degli intermediari che partecipano ai mercati all'ingrosso dell'energia elettrica per conto dei produttori, indipendentemente dall'orizzonte temporale del mercato in cui ha luogo l'operazione e dal fatto che l'energia elettrica sia negoziata bilateralmente o in un mercato centralizzato;
- la Commissione fornisca orientamenti agli Stati membri per l'attuazione (non ancora emanati);
- gli Stati membri possano decidere, in particolare nei casi in cui l'applicazione del tetto sui ricavi di mercato di cui all'articolo 6, paragrafo 1, comporti un onere amministrativo significativo, che esso non si applichi ai produttori di energia elettrica i cui impianti di generazione hanno una capacità installata di al massimo 1 MW;
- gli Stati membri possano decidere che il tetto sui ricavi di mercato si applichi solo al 90 % dei ricavi di mercato che superano il tetto sui ricavi di mercato.

E ancora: gli Stati membri possono mantenere o introdurre misure che limitano ulteriormente i ricavi di mercato dei produttori compresa la possibilità di differenziare tra le tecnologie, purché le misure:

- a) siano proporzionate e non discriminatorie;
- b) non compromettano i segnali di investimento;
- c) assicurino la copertura degli investimenti e dei costi di esercizio;

- d) non generino distorsioni nel funzionamento dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica;
- e) siano compatibili con il diritto dell'Unione.

Il regolamento, in quanto tale, è direttamente applicabile ma, come si è visto, sono previsti orientamenti comunitari e diverse decisioni demandate agli Stati membri.

L'attuazione del regolamento si intreccia con disposizioni nazionali approvate dal precedente governo, contenute nell'articolo 15-bis del DL 4/2022. Tali disposizioni prevedono che dal 1° febbraio 2022 al 30 giugno 2023 sia applicato un tetto ai ricavi sull'energia elettrica immessa in rete da:

- impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW che beneficiano di tariffe premio, non dipendenti dai prezzi di mercato;
- impianti di potenza superiore a 20 kW alimentati da solare, idroelettrico, geotermoelettrico ed eolica che non accedono a meccanismi di incentivazione, entrati in esercizio in data antecedente al 1° gennaio 2010.

Il tetto, variabile per zona di mercato, è circa 1/3 di quello europeo.

L'articolo 15-bis ha ingenerato sconcerto e scontento in tutti i produttori colpiti, in buona misura fotovoltaici, comprese le decine di migliaia di imprese ed enti locali che si erano dotate di impianti fotovoltaici proprio per fronteggiare situazioni di caro-energia come quella attuale. Ne è conseguito un vasto contenzioso, tutt'ora in corso, avverso i provvedimenti attuativi adottati da ARERA e GSE. Si stimano circa 4 mila aziende ricorrenti.

Orbene, in fase di consultazione sugli orientamenti comunitari e poi di attuazione del regolamento a livello nazionale, il governo potrebbe rimediare a diverse storture.

Prima stortura: la norma italiana si applica, per entrambi i periodi, a una parte del parco impianti coperto dal regolamento, con particolare accanimento sul fotovoltaico. Questa grave discriminazione suggerisce la cancellazione dell'articolo 15-bis per il periodo 1° febbraio – 30 novembre 2022.

Per il periodo 1° dicembre 2022 – 30 giugno 2023, ci sembra indispensabile un approccio che, in linea con il regolamento, oltre che equo e non discriminatorio, non comprometta i segnali di investimento.

Ciò evidenzia una seconda stortura cui rimediare: il tetto ai ricavi imposto in Italia è, come detto, circa 1/3 di quello europeo, Sarebbe opportuno che il Governo individui un più equo valore del cap. Ciò potrebbe essere ottenuto integrando nell'attuale tetto almeno il valore dei diritti di emissione di CO₂, portando quindi il tetto a 100-130 €/MWh.

L'applicazione equa e non discriminatoria del regolamento consentirebbe non solo un tetto più equo, come suggerito, ma anche una maggiore attenzione a specifiche tipologie di impianti e di soggetti che se ne sono dotati.

Questa mancata attenzione costituisce, ci sembra, una terza stortura: in base all'articolo 15-bis, il tetto è applicato anche all'energia immessa in rete dagli impianti in autoconsumo, compresi lo scambio sul posto e le comunità energetiche, costringendo a cedere le eccedenze di energia prodotta a un prezzo molto inferiore (anche 1/5) di quello di acquisto, così mettendo in gravissime difficoltà imprese (e anche enti locali) che si sono dotati di impianti. Seppure, per questi fini, il regolamento non faccia menzione di tipologie di impianti e soggetti, sovviene in aiuto la possibilità, prevista dal regolamento, di esentare gli impianti fino a 1 MW per evitare "oneri amministrativi significativi". La sussistenza di oneri amministrativi significativi è indubitabile, considerando il numero degli impianti coinvolti, le decine di migliaia di richieste economiche del GSE, che hanno generato disappunto e confusione, e i ricorsi al Tar di migliaia di aziende (con presumibile eccezione di non costituzionalità della norma). Esonerare gli impianti fino a 1 MW, anche per il pregresso, significa esonerare gran parte dei comuni, delle piccole aziende e, in generale, degli impianti in autoconsumo. Questa esenzione dovrebbe valere anche per l'intero periodo coperto dal 15-bis (1° febbraio 2022-30 giugno 2023).

Un'applicazione siffatta del regolamento non genererebbe particolari squilibri finanziari, alla luce di quanto già visto in termini di potenziale gettito derivante da un'applicazione non discriminatoria della misura.

In ogni caso, è imperativo un trattamento delle rinnovabili non penalizzante rispetto a quello riservato alle fossili, come accade con le norme nazionali vigenti.

In proposito, lo stesso regolamento UE prevede un prelievo (contributo di solidarietà) di almeno il 33% sugli utili generati nell'esercizio fiscale 2022 e/o nell'esercizio fiscale 2023 da imprese attive nei settori del petrolio greggio, del gas naturale, del carbone e della raffinazione, con riferimento agli utili imponibili che eccedono un aumento del 20% degli utili imponibili medi, nei quattro esercizi fiscali che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente. Il regolamento precisa anche che gli Stati membri provvedano a che le misure nazionali equivalenti adottate generino proventi comparabili o superiori ai proventi stimati del contributo di solidarietà.

Quindi c'è ampio margine per un intervento che assicuri un trattamento equo e non penalizzante per le rinnovabili e soprattutto per il fotovoltaico.

4. Infine, per quanto riguarda il Superbonus chiediamo attenzione sui seguenti punti:

- a) con riferimento agli impianti fotovoltaici realizzati in modalità "intervento trainato" suggeriamo che venga adottato un chiarimento sulle scadenze per poter beneficiare

del credito fiscale (con particolare riferimento alla connessione alla rete dell'impianto e al contratto di ritiro dedicato da stipulare con il GSE): la normativa ha sempre affermato che si deve ragionare per "spese sostenute" mentre tutti i professionisti coinvolti a diverso titolo nel settore attendono l'allaccio dell'impianto e la sottoscrizione del contratto di ritiro dedicato per poter sbloccare la pratica e presentarla a ENEA. Questo genera un ritardo significativo causato dalla mancanza di rigore temporale sia da parte dei distributori di energia elettrica che devono allacciare gli impianti che da parte del GSE nella sottoscrizione del contratto di ritiro dedicato. Sugeriamo un chiarimento normativo che affermi una volta per tutte che per ottenere l'incentivo è sufficiente aver dichiarato la fine lavori (con tutto quello che ne consegue: DiCo, richiesta di allaccio impianto, asseverazione, invio richiesta al GSE, ecc.) fermo restando la necessità di ottemperare a tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente;

- b) Con riferimento ai crediti fiscali associati ai bonus edilizi chiediamo una risoluzione dei problemi di cessione del credito nei quali sono incagliati migliaia di operatori che tanto hanno investito su questa misura. Sugeriamo un confronto con le associazioni di categoria coinvolte al fine di trovare una soluzione che permetta lo sblocco degli acquisti dei crediti da parte di soggetti privati e istituzionali;
- c) suggeriamo una riflessione sul nuovo meccanismo introdotto dal precedente Consiglio dei Ministri e inerente le unità monofamiliari: il nuovo meccanismo sarà a favore solo di persone con un ISEE molto basso (per favorire i meno abbienti). Tali soggetti dovranno necessariamente accedere al meccanismo di sconto in fattura: in caso contrario non potranno mai beneficiare della detrazione fiscale in quanto non sono sufficientemente capienti.